

INCENDIO AL MUSEO DELLO STRUMENTO Prosegue l'opera di recupero del materiale scampato alle fiamme. Demetrio Spagna s'interroga ma non si arrende

«Non molliamo, siamo pronti a ripartire»

Sia la Fondazione Falcomatà che l'assessore provinciale Lamberti hanno offerto una sede alternativa

Loredana Nicolò

L'odore acre di bruciato ferisce le narici: a distanza di 24 ore dall'incendio che ha distrutto il Museo dello strumento musicale (Mustrumu), fondato dal dott. Demetrio Spagna e ubicato nell'edificio di proprietà delle Ferrovie che ospitava l'ex Stazione Lido, le tracce della devastazione sono ancora più evidenti. E fanno sanguinare il cuore dei tanti, giovani e anziani, che senza soluzione di continuità, una volta appreso dell'accaduto stanno facendo a gara per aiutare a recuperare dalle macerie gli strumenti scampati al fuoco. Pochi, per la verità, su un patrimonio totale di circa 800 manufatti sia nostrani che provenienti dagli angoli più disparati del globo, acquistati direttamente dal fondatore (Demetrio Spagna) o frutto «di tante donazioni, non solo di strumenti ma anche di spartiti e documentazione storiche». Tutto irrimediabilmente perduto.

E ieri mattina era tempo di sopralluogo: un rappresentante del settore patrimonio delle Ferrovie, Andrea Tomasello, insieme a un ingegnere ha visionato l'edificio per poi stilare una perizia dei danni, ovvero quantificare la somma necessaria a "ripristinare lo stato dei luoghi". Semmai ciò sarà di nuovo consentito...

«Era il 1996 – ricorda il dott. Spagna – quando ragionammo sulla nascita di questo Museo con Italo Falcomatà. Che prese carta e penna e vergò poche righe con cui, riconoscendo “degnata e meritevole” l'idea fondativa, diede il placet del Comune alla realizzazione. Il passaggio successivo avvenne con il capo dipartimento Fs del tempo, Francesco Massara, che sancì l'affidamento dell'edificio - al tempo adibito a deposito della Gambogi che stava ultimando l'intubata - al sottoscritto, dietro corresponsione di un canone annuale di 5 milioni di ex lire. Canone sin qui lievitato a circa 4 mila euro. E da allora in poi, ogni tanto si affaccia qualche personaggio che s'informa su “chi” siamo, “cosa” stiamo facendo e “a chi” appartiene l'edificio. Ma non abbiamo mai ricevuto richieste estorsive».

Nessun sospetto, quindi, su chi

e perché abbia ordinato l'incendio del Mustrumu.

Nella minuziosa denuncia sporta ai carabinieri, il dott. Spagna riferisce tra le altre cose di essere stato informato «l'11 ottobre scorso» di un imminente sopralluogo di tecnici delle FS: «Ho chiesto il perché – racconta – e mi è stato risposto che era in vista della dismissione dell'intera area».

In termini di offerte d'aiuto, oltre i tanti volontari che si stanno avvicinando al Mustrumu, due le proposte concrete. La prof. Rosetta Neto ha riferito che la Fondazione Falcomatà potrebbe mettere un piano di uno stabile a disposizione per custodire provvisoriamente il materiale recupe-

rato.

Più “definitiva” la proposta dell'assessorato alla Cultura della Provincia. Edy Lamberti Castromuovo, in uno con la presidenza dell'Ente, auspica «che le Forze dell'Ordine assicurino alle patrie galere i responsabili, al più presto. Ma in questa attesa si mette in atto un meccanismo, già in fieri, che ospiterà in un'ala dell'istituendo Palazzo della Cultura un rinnovato Museo dello strumento musicale, affidandolo alla gestione della stessa famiglia che lo ha istituito. La famiglia Spagna».

Piccolo particolare: gli Spagna e quanti li attorniano non hanno nessuna intenzione di “abbandonare il campo” definitivamente! ◀



Dischi in vinile (molti di musica lirica) distrutti dalle fiamme



Demetrio Spagna intento a fotografare gli effetti dell'incendio. Accanto Andrea Tomasello (s) con due soci del Mustrumu